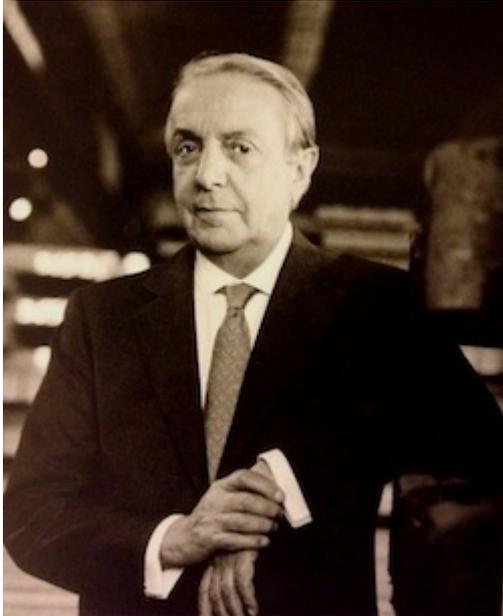


La storia delle acciaierie Riva 1954-2012

Pubblicato: Lunedì 27 Agosto 2012



Emilio Riva (foto) nasce a Milano nel 1926. Già da adolescente lavora per alcune aziende che trattano prodotti siderurgici, ma sarà lo zio ad introdurlo nel settore. Nel **1954** inizia l'avventura imprenditoriale con il **fratello Adriano** commerciando rottami ferrosi, nasce così la Riva & C., società in accomandita semplice.

L'**acciaieria** capostipite del gruppo viene costruita a **Caronno Pertusella** nel luglio del **1956** sotto la guida dello stesso Emilio, la **prima colata fu il 7 marzo del 1957** (da allora in poi ogni anno verrà celebrata la ricorrenza). L'impianto di Caronno, che è il prototipo della miniacciaieria, poteva contare su cinque forni che producevano **600 tonnellate di acciaio al giorno**. In pochi anni, la produzione passa da **30 mila a 190 mila** tonnellate di acciaio semilavorato.

Nel **1961** Emilio Riva incontra l'ingegnere **Enzo Colombo** e nasce così il "progetto Colombo", ovvero la realizzazione della **colata continua curva**. Insieme a un costruttore di Udine viene costituita una **joint venture** per realizzare il progetto e nel giugno del **1964** il nuovo impianto entra in funzione per la prima volta a Caronno. È il primo al mondo a produrre "**bilette**" (che sostituiscono i lingottini di acciaio) da stampaggio direttamente da colata continua, una vera **rivoluzione** perché riduce notevolmente i costi rispetto alla concorrenza.

Il gruppo Riva diventa così detentore di un **know-how** sulla colata continua che esporta anche in altri paesi, sia europei che extraeuropei. Grazie a questa innovazione l'acciaieria di Caronno passa indenne la **crisi economica del 1964**.

Tra il **1959 e il 1970** la produzione di acciaio cresce di **2,5 volte** proprio grazie alla colata continua e il gruppo Riva con **300 mila tonnellate detiene l'8% della produzione delle miniacciaierie**.

Nel **1966** viene rilevato l'impianto di **Lesegno** colpito dalla crisi che diventerà poi la società **Acciaierie Ferriere del Tanaro** in provincia di Cuneo.



Nel **1973** il fratello **Adriano** (foto) si trasferisce definitivamente all'estero e nel **1974** costituisce a **Montreal** la **Associated Steel Industries** per il recupero del rottame automobilistico.

L'attività dei Riva dunque non si estende solo in Italia ma anche all'estero. Nel **1976** entra nel mercato **francese** dove rileva la maggioranza dell'**Iton Seine**, specializzata nella produzione del ferro per il cemento armato, mentre in **Spagna** acquisisce una quota della **Siderurgica Sevillana** (Sise), il cui intero capitale viene rilevato definitivamente nel 1988.

Il **1973** e il **1974** sono gli anni dell'**austerità** causata dalla crisi petrolifera e la siderurgia europea accusa il colpo, soprattutto gli impianti più vecchi. Nel **1975** l'Italia sorpassa **Francia** e **Inghilterra** nella produzione di acciaio e inizia a farsi sentire la presenza dei competitor extraeuropei, primi fra tutti **Corea del Sud**, **Messico**, **Argentina** e **Brasile**. Ma l'Italia con le sue miniacciaierie continua a svilupparsi e a guadagnare quote di mercato, tanto che nel **1978** i produttori italiani – ed **Emilio Riva** è tra loro – sbarcano in **Cina**, un mercato da sempre riservato ai **giapponesi**.

Nel **1980** il Gruppo Riva raggiunge quota **1,1 milioni di tonnellate di acciaio** (il 61% prodotto in Italia, il 28% in Spagna e il 21 % in Francia) e **670 mila tonnellate di laminati**. Nel **1981** viene acquisita la società veronese **Officine e Fonderie Galtarossa** (OFG) e nel **1986** lo stabilimento di **Cerveno** in Valle Camonica.

Nel **1988** il gruppo Riva acquisisce la maggioranza della società **Acciaierie di Cornigliano** e avrà come socio di minoranza lo Stato con la **Nuova Italsider** che poi cederà l'intero controllo. Sarà la **prima privatizzazione in Italia** che consentirà ai Riva di raddoppiare la propria produzione di acciaio in Italia. Nel **1988** il gruppo rileva anche la maggioranza della **Alpa** (Acieres e laminoirs de Paris) azienda **pubblica** francese. E così alla **fine degli anni '80** il gruppo riva produce 3,2 milioni di tonnellate di acciaio e 2,2 milioni di tonnellate di laminati.

A cavallo tra il **1989** e il **1992** continua l'**espansione del gruppo in Europa** con altre acquisizioni in **Belgio** (la Cockeril-Sambre di Charleroi) e in **Germania** che con la riunificazione permette ai Riva di acquisire due impianti a **Berlino** dalla **Treuhandanstalt** l'ente di stato tedesco che si occupa delle privatizzazioni. Nel **1994** il Gruppo Riva con **5,8 milioni di tonnellate** di acciaio e 5 milioni di tonnellate di laminati, produzione distribuita in **5 paesi diversi**, è tra i principali produttori europei.



Nel **1994** arriva anche la **privatizzazione dell'Ilva di Taranto** che oggi rappresenta la principale unità produttiva del Gruppo Riva. Con i suoi **cinque**

altiforni è l'impianto più grande d'Europa, una dimensione che in un solo anno consente al gruppo di portare la sua produzione di acciaio da **6 a 14,6 milioni di tonnellate** e passare da **5 a 12,8 milioni di tonnellate di laminati**.

Nel **2000** si ritorna a guardare alla **Francia** e vengono acquisiti i siti produttivi della **Sam** di Neuves Maisons e Montereau.

Oggi il gruppo Riva possiede **38 stabilimenti nel mondo di cui 20 in Italia e 20 centri servizi e società commerciali**. È il **quarto** produttore europeo con 16 milioni di tonnellate di acciaio e il quinto mondiale, fattura **10,1 miliardi** di euro e dà lavoro a **27.711 persone**. Il management del gruppo è al **100%** della famiglia Riva che detiene le cariche operative più importanti. Oltre al **presidente Emilio** ci sono i **figli Fabio, Claudio, Nicola, Daniele e nelle posizioni chiave Cesare e Angelo**.

Emilio Riva non ama definirsi un capitalista ma «**un imprenditore industriale**».

di Michele Mancino michele.mancino@varesenews.it